



www.booktribu.com

Giancarlo Vitagliano

FRAISES

Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-80877-59-8

Curatore: Paolo Panzacchi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Ognuno di noi potrebbe essere Lorenzo Maniscalchi, ed è la cosa che più arriva forte e bella quando si legge *Fraises* di Giancarlo Vitagliano. Chi di noi non sarebbe travolto dall'incontro con un personaggio come Madame Delagrangé? Chi di noi, con la Costa Azzurra come sfondo e un incarico speciale, riuscirebbe a non sognare in grande?

Quando Emilio Alessandro Manzotti mi ha chiesto di curare una collana noir per BookTribù ho iniziato a pensare alle storie che mi sarebbe piaciuto leggere, sapevo e so che sarà un percorso difficile, perché non si trovano tutti i giorni racconti fuori dalle righe.

La bellezza di curare una collana sta nel cercare storie che aderiscano quanto più possibile all'idea che si ha della narrativa che si ama leggere e che, di conseguenza, si desidera proporre. Questo libro nasce dal fortunato incontro tra la mia idea di noir atipico e la penna di Giancarlo Vitagliano che, in *Fraises*, ma anche nei due racconti che completano questo volume, *Il collega* e *Buio*, è riuscito a costruire trame e mondi che somigliassero alla perfezione alla mia idea dell'uomo qualunque travolto da un insolito destino.

L'abilità di Giancarlo sta anche nel riuscire a declinare la forza degli eventi in contesti diversi fra loro e in personaggi differenti, riportando al lettore un arcobaleno oscuro di sensazioni e stati di tensione sempre vari e con un crescendo lento, ma inesorabile.

La scrittura di Vitagliano riesce a prendere per mano le lettrici e i lettori e a trascinarli dentro la storia, nei luoghi nei quali il protagonista cerca di sopravvivere all'interno di una storia più grande di lui, ma dalla quale non riesce a distaccarsi.

Sono particolarmente orgoglioso che questo sia il primo volume della collana Polar, sarà il punto di partenza per un percorso attraverso le vie oscure che attraversano le notti di chi cerca storie

nere, di chi le scrive e di chi desidera leggerle per perdersi in mondi che, fino a ora, ha solo potuto immaginare.

Paolo Panzacchi

A chi si perde nelle storie e nei sogni

Avevo sempre pensato che il venerdì fosse un giorno strano. Ti svegliavi già stanco, con addosso tutto il peso del lavoro di un'intera settimana, spesso svolto oltre gli orari prestabiliti e non sempre retribuito come straordinario, anzi, alcune volte non retribuito proprio. Poi, il pensiero che sarebbe stato l'ultimo giorno della settimana ti dava la carica giusta per sentirti più energico, più disponibile a sopportare quelle ultime ore, e ti presentavi al lavoro allegro, quasi euforico. Man mano che la giornata proseguiva, però, la delusione sembrava abbattersi su di te: le ore erano interminabili e il traguardo sembrava allontanarsi invece che essere a portata di mano. Ti concentravi per eseguire i tuoi compiti senza pensare a niente, con la sola idea di ciò che avresti fatto in quel fine settimana. Prima di qualsiasi altra cosa, però, un passaggio veloce dai genitori era d'obbligo, anche se *veloce* era solo una speranza: di certo la mamma avrebbe fatto di tutto per trattenerti per cena mentre il papà ti avrebbe lanciato sguardi che chiedevano silenziosamente lo stesso; lei avrebbe detto che aveva già cucinato e proprio quelle cose che ti sono sempre piaciute e, alla fine, ti avrebbe strappato la promessa di venire a pranzo *almeno* domenica. Poi ti saresti ritrovato nell'inevitabile ping-pong pomeridiano per decidere cosa si sarebbe fatto quella sera, con incroci di messaggi e anche qualche telefonata in extremis per smuovere l'indecisione spesso figlia più della pigrizia che delle preferenze o delle idiosincrasie di un amico o dell'altro. Alla fine si sarebbe scelto come sempre tra un film al cinema, una serata in pizzeria o in qualche locale a ballare. Oppure, stanco dei soliti battibecchi e degli infiniti tira e molla, ti saresti accontentato di una tranquilla serata a casa a leggere e ad ascoltare musica o a vedere un'intera serie TV stravaccato sul divano.

“Oddio, c’è anche l’alternativa di uscire con Paola, io e lei da soli” mi dissi, ben sapendo come sarebbe finita, ma la cosa aveva perso sapore per entrambi e ormai era addirittura più piacevole uscire per stare in compagnia degli altri.

Scrollai la testa per scacciare tutti quei pensieri e mi strinsi nelle spalle mentre entravo nell’ufficio e prendevo posto dietro la mia scrivania. “In fondo, non mi dispiacerebbe mica passare il pomeriggio stravaccato sul divano a leggere, lontano dalla noia di tutto e di tutti” mi dissi come se non fosse una scelta che facevo sempre più spesso nel weekend.

Però, come stavo dicendo, il venerdì per me era da sempre il giorno più strano della settimana, ma non mi aspettavo proprio che quel venerdì avvenisse qualcosa al di là di ogni mia possibile immaginazione.

Era raro che uno delle alte sfere mi convocasse nel suo ufficio. Sebbene fossi da almeno dieci anni dipendente dell’istituto bancario, ero sempre stato considerato un bravo impiegato, in grado di affiancare i superiori senza però essere degno di incarichi di prestigio. Oddio, non che mi lamentassi della paga che era proprio buona, ma stare dietro alle pretese degli apicali non era cosa semplice né gratificante.

Mentre aspettavo di essere ricevuto dal vicedirettore Scavuzzo, un pensiero mi colpì: “E se avessi fatto qualcosa di sbagliato o di poco adatto all’incarico che mi era stato assegnato? Oppure se con il mio comportamento avessi portato il mio superiore a commettere degli errori?”

Feci correre più volte i palmi sul pantalone come se cercassi di appiattirne le pieghe; poi fermai le mani a stringermi le ginocchia e, con il busto proteso in avanti, presi a esplorare la saletta d’attesa come se, così facendo, avessi potuto trovare risposte ai timori che cominciavano a ossessionarmi mentre ripercorrevi tutte le mie recenti attività. Infine scrollai il capo, riportai le mani in posizione naturale e, abbandonandomi sullo schienale, mi dissi: “No, non ho fatto nulla di sbagliato né ho fatto in modo che

gli altri commettessero errori. Già, gli altri: quelli che si godono la vita mentre io lavoro al posto loro”.

In mente mi tornarono le serate delle trasferte: io le passavo davanti al computer nella piccola camera d'albergo a controllare e ricontrollare ogni cosa e ogni singolo particolare, loro ricevevano amici o amanti nella suite.

Mi strinsi nelle spalle: “In fondo è così che va la vita, no?”

La signorina Stella, la bella segretaria del vicedirettore, mi annunciò che potevo entrare e lo fece con il suo perfetto sorriso di circostanza. A me sembrava che ne avesse uno per ogni grado di importanza dei dipendenti: per me era quello intermedio/basso.

Decisi di entrare mostrandomi più sicuro di quello che fossi: in fondo, che avevo da rimproverarmi?

«Ah, buongiorno, buongiorno» esordì l'uomo dietro l'enorme scrivania di radica lucidata a specchio; poi lanciò un'occhiata sul foglio che giaceva sullo spesso ripiano di cristallo davanti a lui – ero certo che l'avesse fatto per essere sicuro del mio nome – prima di continuare: «Si accomodi pure, Maniscalchi». Nel contempo fece un cenno d'invito indicando la poltroncina in pelle chiara posta di fronte alla scrivania sul lato destro, proprio in direzione dell'ampia finestra. Mi sedetti e notai che il suo volto era in piena luce mentre il mio doveva essere in ombra.

“Si vede che gli interessa davvero guardare chi ha di fronte!” pensai trattenendo un sorriso sarcastico.

«Allora, Maniscalchi, lei sostituirà il dottor Lauri che attualmente è indisposto. L'incarico che gli era stato affidato consisteva nel verificare l'organizzazione della nostra nuova filiale. Pertanto si faccia dare tutto l'incartamento dalla signora...». Rimase per un attimo perplesso, corrugò la fronte forse in cerca del nome della donna, quindi riprese con un'espressione di nonchalance sul viso ben rasato: «...dalla segretaria di Lauri e lo studi durante il weekend, anzi, oggi pomeriggio e domani, perché domenica mattina partirà. Non

perda tempo perché ci sono molte nozioni e molti dati da apprendere: lei dovrà arrivare preparato all'appuntamento che è stato concordato con il direttore della filiale. Mi raccomando, Maniscalchi, ho scelto lei perché conosce il modo di lavorare di Lauri e quindi capirà tutto ciò che ha trascritto nella documentazione. Non mi deluda».

Sentii l'orgoglio che mi invadeva e sorrisi in modo garbato, come per ringraziarlo, trattenendo la gioia.

«Le assicuro, direttore, che studierò gli appunti fino in fondo e sarà come se il dottor Lauri fosse anche lui sul posto» gli dissi e, dopo un momento d'incertezza, mi azzardai a chiedergli: «Mi scusi, a proposito, dov'è che dovrò recarmi?»

Sorrisi di sgombrescio, guardandomi al di sopra degli occhiali dalla montatura dorata.

«Non glielo ho detto perché è una piccola sorpresa che sono sicuro sarà di suo gradimento. La filiale è in Costa Azzurra, poco dopo il principato di Monaco; sa, là girano molti soldi e, anzi, tutto dovrà essere pronto per venerdì perché quel giorno ci sarà l'inaugurazione del caveau delle cassette di sicurezza e saranno effettuati depositi e versamenti molto, molto importanti. Quindi capirà che proprio per questo lei dovrà attenersi con il massimo scrupolo alle istruzioni che troverà nel fascicolo e che, per ogni esigenza, dovrà contattare l'ufficio preposto all'uopo qui in sede o, se proprio sarà indispensabile, anche il dott. Lauri il quale, sebbene costretto a casa, ha dato la sua disponibilità». Dal sorriso iniziale, quando mi aveva detto del luogo, era passato a infiggermi gli occhi – piccoli, lucenti e un po' porcini – nei miei come a raccomandarsi per un'ultima volta che la missione si concludesse con un successo.

Sapevo bene che il flusso dei soldi di cui mi aveva parlato spesso sarebbe stato di dubbia provenienza, da parte di faccendieri con pochi scrupoli o addirittura frutto dei proventi di attività della criminalità organizzata, ma pare che così giri l'economia al giorno d'oggi. Infatti, sapevo bene anche che la filiale era stata

messa di proposito in quella zona, crocevia tra ricchezza pulita e sporca, per intercettare quanto più denaro fosse possibile e sottrarlo agli istituti rivali. Insomma, era una guerra tra squali. Beh, io ero solo un impiegato che viveva del proprio lavoro e tenni per me queste considerazioni e, perché nulla trasparisse dall'espressione del mio volto, continuai a tenere su un sorriso di circostanza.

Il vicedirettore mi congedò, lo ringraziai con una stretta di mano che sperai gli trasmettesse fiducia e, solo quando uscii dall'ufficio, ripensai alla destinazione: "Costa Azzurra? Mi sembra un sogno!"

E già mi immaginai nella suite prenotata per Lauri e a sorseggiare champagne sulla terrazza affacciata sul mare.

«Lorenzo, vuoi entrare nell'ascensore o rimaniamo bloccati qui?»

«Ah, scusa, Ernesto, mi ero imbambolato» risposi al collega mentre entravo nella cabina. Mi guardò come a dire che non era la prima volta.

Era vero: spesso la mia fantasia mi portava in altri universi.

Per questo non farai mai carriera! Sentii la voce di mio padre che mi risuonava in mente e sorrisi storto.

“Del resto neanche tu, così poco incline alle *speculazioni filosofico/esistenziali/romantiche* – come le chiamavi a seconda del momento in cui mi coglievi –, ne hai fatta, povero travet!”

Non finii il pensiero che subito mi redarguii: “Non devo essere cattivo: papà mi ha dato tanto. Mi ha insegnato a essere l'uomo onesto e con principi solidi che ho ora. È vero, abbiamo avuto screzi e litigi, ma chi non ne ha avuti con il proprio padre? Comunque è sempre stato un gran lavoratore, che godeva della fiducia di tutti. No, non era un travet: era un onesto e distinto impiegato, innamorato del proprio lavoro, ma che non ha avuto i riconoscimenti che sperava e che di certo avrebbe meritato, e per questo si augurava che per me fosse diverso. Beh, forse lo sarà da oggi grazie all'incarico che ho avuto”.

Non fu per questi pensieri, o meglio, non solo per essi, perché era una cosa che facevo per abitudine, ma appena sedetti alla mia postazione agguantai il cellulare e pigiai sul primo dei numeri preferiti.

«Pronto? Ciao mamma» le dissi non appena sentii la sua voce.

«Ciao Lorenzo» e poi dopo un attimo nel quale pensai che stesse consultando l'orologio aggiunse: «Com'è che chiami a quest'ora? È successo qualcosa? Non stai bene?»

«No, mamma, sta' tranquilla. Volevo solo dire a te e a papà che questo fine settimana non passo a trovarvi perché vado fuori».

Ci fu un attimo di silenziosa apprensione da parte sua.

«Fuori? E dove? E come mai così di botto? Non ce ne avevi parlato».

Scrollai appena il capo pensando che se non si fosse preoccupata non sarebbe stata lei: «Mamma, vado fuori per lavoro. Non ho potuto dirvi niente prima perché mi è stato comunicato stamattina, anzi, pochi minuti fa per l'esattezza. Lauri – il mio superiore, te ne ho parlato, ricordi vero? – è ammalato e allora mandano me. E sai dove? In Costa Azzurra. Ci pensi: è una cosa bellissima! Anzi, passami papà che voglio dirlo anche a lui».

«Va bene, ma stai attento e non mangiare troppe schifezze e copriti che là fa più freddo».

Trattenni con un sospiro la risposta che ero sul punto di darle, che era fine giugno e non c'era un posto che si affacciava sul Mediterraneo dove facesse freddo. «Va bene, non preoccuparti. Ora passami papà, per favore».

«Ciao papà. Ci pensi? Devo andare in Costa Azzurra per sostituire il mio superiore. È un incarico di grande responsabilità e hanno scelto proprio me!»

I complimenti che mi fece furono sinceri e sentii il suo orgoglio che traspariva dalle parole che mi disse con un certo impaccio nella voce, come se fosse più emozionato lui per quello che stava capitando a me.

Mi ritrovai imbambolato, con la mia immagine che sorrideva riflessa nello schermo del computer, dopo aver chiuso la comunicazione da un po'. Mi ridestai con gesto secco del capo: "Che stupido! Devo andare dalla segretaria di Lauri!"

Mi avviai verso l'ufficio del mio superiore chiedendomi quale indisposizione l'avesse trattenuto dall'andare in posto così pieno di fascino come la Costa Azzurra; di solito queste erano occasioni alle quali non rinunciava mai, pur di godersi le comodità degli alberghi di lusso e le libagioni dei prestigiosi ristoranti che sceglieva con sapiente cura.

Mi ripromisi di telefonargli per sapere quale malanno lo avesse colpito e anche per chiedergli se avesse istruzioni particolari da darmi: ci tenevo a fare bella figura, non era certo un'occasione da sprecare, quella!

La signora Ronchi mi accolse con un cortese sorriso subito velato dalla lieve preoccupazione che mostrò quando parlammo dell'indisposizione del suo capo. Era davvero affezionata a Lauri che, in verità, l'aveva sempre trattata con riguardo. Pensai che anche il modo materno che aveva di comportarsi avesse il suo peso per uno come lui che doveva sempre avere qualcuno che l'accudisse. Immaginali come se la stessero passando brutta i due coniugi filippini che Lauri aveva come domestici/tuttofare nel grande appartamento dove viveva da solo, ora che stava poco bene e che quindi le sue richieste fossero ancora più pressanti del solito.

«Lorenzo, eccole tutta la documentazione relativa alla nuova filiale e che il dottor Lauri aveva raccolto insieme ai suoi appunti. Lei sa quanto sia pignolo il dottore quando si tratta di incarichi delicati e per questo ha riunito qui tutto il necessario» mi disse presentandomi un voluminoso dossier a stento contenuto nella ventiquattrore d'ordinanza.

Annuii con un sorriso storto presagendo come avrei trascorso il pomeriggio

Ringraziamenti

Quando proposi a Gianluca Morozzi il testo di Fraises ero titubante perché conoscevo chi avevo davanti: un lettore e scrittore appassionato di libri e fumetti, e per tali motivi temevo il suo giudizio. Quindi, immaginatevi la mia felicità nell'apprendere che gli era piaciuto! Grazie, Gianluca!

Ma non è il solo che devo ringraziare. Anche Paolo Panzacchi, che ha deciso di inserire il libro nella nuova collana Polar, merita tutta la mia riconoscenza per la professionalità e l'entusiasmo dimostrato lungo tutto il percorso che ha portato alla pubblicazione. Così come sono grato all'editore Emilio Alessandro Manzotti che mi ha accolto con calore nella casa editrice BookTribu.

Un giorno, forse, Silvana si stancherà del fatto che mi chiudo nello studio e passo molto del mio tempo davanti al computer. Spero che questo non accada mai, anche perché, in fondo, è stata lei a spingermi a mettere su carta le mie fantasticherie e di questo non posso che ringraziarla. Così come ringrazio le nostre figlie, mie tifose preferite, Alice e Valentina. Ah, e poi c'è anche Milo che, accucciato sul divano, è una silenziosa compagnia per tutto il tempo che passo a scrivere.

Un ultimo ringraziamento, il più sentito, va a chi completa davvero il libro: il lettore.

AUTORE

Giancarlo Vitagliano, napoletano, cardiologo, lettore compulsivo di libri e fumetti, appassionato di cinema, musica e moto, da alcuni anni ha smesso di fantasticare e ha deciso di scrivere le storie che gli nascono in mente pubblicando racconti e romanzi, tra i quali: *Il viaggiatore perfetto* (2015, II al Premio Nazionale Megaris 2016 e III al Premio L'Iguana 2016), *Milo. Detective per amore* (2017, menzione d'onore al Premio letterario Festival Giallo Garda 2018), *Che musica ascolti* (2018), *Senti che fuori piove* (2019), *Il mistero delle ragazze dai grandi occhi* (2022).



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2023 da Rotomail Italia S.p.A.